

All'attenzione del  
Presidente della Corte costituzionale della Rep. Italiana  
On. Giuliano Amato

**Oggetto: Inammissibilità del conflitto di attribuzione avverso l'apposizione della questione di fiducia per l'approvazione di undici disegni di legge "emergenziali".**

La recente ordinanza della Corte Costituzionale, ha dichiarato inammissibile il conflitto di attribuzione sollevato il 25 ottobre 2021 dalla sottoscritta per l'accertamento della violazione delle attribuzioni parlamentari a seguito della persistente decretazione d'urgenza durante la cosiddetta pandemia.

Una decisione incomprensibile che offre come unica lettura quella di un appoggio incondizionato a un Governo che ripetutamente ha esautorato il parlamento (e di conseguenza il singolo parlamentare) della sua funzione legislativa, restringendo, ancora una volta, le maglie dell'ammissibilità del conflitto di attribuzioni proposto dal singolo parlamentare, nascondendosi dietro una foglia di fico. Come la stessa Corte ha affermato, infatti, malgrado *"l'utilizzazione della questione di fiducia per l'approvazione di 11 disegni di legge"* di conversione dei decreti-legge adottati dal Governo durante l'emergenza sanitaria, non sussiste lesione del singolo parlamentare in quanto, a quanto pare, non gli è chiara la prerogativa parlamentare del singolo deputato che è stata violata con questa azione Governo-Parlamento.

Alla Corte non sarà di certo sfuggito che per i regolamenti delle Camere il singolo parlamentare è del tutto impotente dinnanzi a questa prassi istituzionale e che il parlamento tutto da tempo opera come mero organo ratificatore delle decisioni del Governo. E senza dubbio, non sarà sfuggito loro, come i parlamentari italiani, negli ultimi due anni, siano stati totalmente privati del proprio ruolo di rappresentanza della nazione in quanto l'Esecutivo, con l'avvallo della Presidenza della Repubblica, ha fatto propri entrambi i poteri, disconoscendo uno dei capisaldi del nostro ordinamento democratico basato, per l'appunto, sulla loro separazione.

Al danno subito dalla sottoscritta si aggiunge dunque anche la beffa proprio da parte dell'organo istituzionale che in primis dovrebbe vigilare sul rispetto della nostra Costituzione, ovvero la vostra Corte Costituzionale. La soglia di evidenza richiesta affinché le lesioni delle prerogative dei singoli parlamentari acquistino *"rilevanza costituzionale"* non è infatti specificata dalla Corte ed assume così la valenza di un simulacro che non può essere delineato dai dati fattuali, seppur questi siano riconosciuti come non consoni. Secondo la Corte vi sono prerogative tutelabili al parlamentare, ma non rivendicabili nei confronti dell'esecutivo. In sostanza il singolo parlamentare, nel nostro ordinamento, non solo non conta più niente, ma appare scomodo intralcio alle decisioni di una maggioranza conforme e conformata ad una prassi, che può farsi gioco della Costituzione perché essa stessa diventa costituente nel momento in cui agisce. Al contempo le prassi create diventano fonte di diritto e arma contro il singolo che non trova tutela nel garante costituzionale.

Come può un parlamentare tutelare le sue prerogative costituzionali in una prassi consolidata come questa? Tutto ciò oltre ad essere gravissimo è estremamente pericoloso.

Se il parlamentare da attore principale del potere legislativo, con l'utilizzo sistematico in fase emergenziale dello strumento della fiducia, non viene più riconosciuto, tutto il nostro sistema democratico perde la sua identità e validità. Così com'è successo, con il pretesto di un'emergenza che da tale è diventata ordinaria, l'utilizzo sporadico della questione della fiducia è stato trasformato in un iter che ha in toto sostituito l'ordinario procedimento legislativo. Ciò distrugge l'essenza della divisione dei poteri propria di uno stato democratico pluralista e legittima il protrarsi di una pratica erronea che non viene aderita ad un contesto

necessario ed eccezionale, ma esula dall'emergenza ed in sé viene considerata priva di effetti pregiudizievoli per l'attività legislativa del singolo parlamentare.

È bene sottolineare che, quando non puoi più tutelare una tua prerogativa essa cessa di esistere nel concreto, perdurando solo in astratto per giustificare la parola "democrazia". Con l'ordinanza n. 80 del 2022 il cammino lento di destrutturazione democratica, anche nelle piccole sfumature, sembra procedere senza inciampi, anche a seguito dell'elezione di un presidente della Repubblica sempre più rappresentate della "Politica" e non della "Unità Nazionale", e grazie all'elezione di politici, come lei Presidente Amato, nella Corte Costituzionale, al posto di magistrati terzi e garanti.

Quello che si paventa così all'orizzonte è appunto una dittatura "morbida", autoprotetta e legittimata costituzionalmente, anche attraverso la sua figura.

Distinti Saluti

Roma, 21 aprile '22

On. CUNIAL Sara

A handwritten signature in blue ink, appearing to read "Sara Cunial". The signature is fluid and cursive, with the first name "Sara" and the last name "Cunial" clearly distinguishable.